



**PICCOLO
COTTOLENGO
DON ORIONE**

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEL CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CDM BG

Anno XLX - N. 4 Aprile 2016 - Spedito nel mese di marzo 2016



*"Fare del bene a tutti,
fare del bene sempre,
del male a nessuno".*
Don Orione

I fiori più belli

Era l'agosto dello scorso anno. Il mio predecessore Don Gianni Giarolo si apprestava a lasciare il Piccolo Cottolengo. Con scrupolo mi istruiva su tutte le attenzioni che avrei dovuto avere per una buona conduzione dell'Opera. Ad un certo punto mi disse: "Mi raccomando di non far mai mancare i fiori davanti all'immagine di San Giuseppe. E' il nostro patrono e grazie a lui la Provvidenza non manca mai."

In effetti nell'ufficio della direzione c'è una bella statuina in legno di San Giuseppe che alza il bambino Gesù verso il cielo. Viene dal Madagascar, dove gli artisti del legno hanno una perizia straordinaria.

Tra le mie abilità invece non c'è quella di possedere il cosiddetto "pollice verde". Nei primi tempi le piantine che collocavo davanti alla statua morivano tutte, o disseccate per l'arsura o affogate nell'acqua sovrabbondante.

In attesa di trovare il giusto equilibrio ho avuto l'idea di ricorrere ad un vasetto di piante grasse, di quelle resistenti ad ogni tipo di maltrattamento. La scelta si è rivelata azzeccata.

San Giuseppe da tempo gode la compagnia di una bella composizione di piantine robuste, anche se poco socievoli a causa degli aculei pungenti di cui sono ricoperte. Che fare? mi sono chiesto. San Giuseppe meriterebbe dei fiori migliori. Così quando a Natale ho ricevuto in dono un quadretto ed un calendario con le foto dei nostri cari ospiti, ho capito quali erano i fiori più belli da collocare davanti al nostro protettore.

Bisogna qui ricordare che Don Orione aveva una devozione speciale per San Giuseppe. A lui ricorreva ogni volta che le voci dei creditori si facevano pressanti alla sua porta. Il che accadeva abbastanza di frequente. Era proprio in quei momenti che immancabilmente arrivava qualche benefattore a toglierlo dagli impicci.

E la storia continua ancora oggi.

La protezione di San Giuseppe è palpabile. La si può intravedere nella generosità di tante persone buone che continuano a sostenere il Piccolo Cottolengo.

Quando passo davanti alla sua statuina gli dico in cuor mio: "Ricordati che ti onoro mettendoti davanti i fiori più belli, i nostri ospiti. Tu non deludermi".

Potrà non sembrare vero, ma lui dà dei segni evidenti di aver capito.

Don Pierangelo Ondei
Direttore



*"Vi benedico,
caro Don Cremaschi,
con tutti codesti
carissimi figlioli,
e vi metto tutti
nelle mani della
Madonna Santissima.
San Giuseppe
vi manda lire 500:
ringraziatelo e usatene
con grande economia".*

Da una lettura di Don Orione a Don Cremaschi,
Padre Maestro dei novizi di Villa Moffa a Bra.

Don Diego, Segretario di Giovanni Paolo I, racconta...

Da pochi mesi al Piccolo Cottolengo di Milano, don Diego Lorenzi ci racconta la sua esperienza vissuta dal luglio 1976 al settembre 1978, nella quale ha avuto la gioia, la fortuna e la grande responsabilità di essere stato scelto come segretario particolare di un uomo santo quale era Albino Luciani.

Ci parla del suo vissuto con estrema umiltà, pacatezza e sobrietà, conservando i suoi ricordi dentro al suo cuore in religiosa custodia senza mai esaltare il grande privilegio che gli appartiene.

“Incontrai per la prima volta l'allora Patriarca di Venezia Albino Luciani nel 1973 durante l'inaugurazione della nostra Casa di carità di Chirignago e fui subito colpito dalla sua bontà, dalla sua sensibilità, ma anche dal suo coraggio. In quell'occasione, il futuro Pontefice compì un gesto per il quale sarebbe stato applaudito da alcuni, ma sicuramente criticato da altri: decise infatti di mettere all'asta il suo anello e alcune croci pettorali al fine di devolverne il ricavato a favore della struttura.”

Questo primo incontro fu per don Diego oggetto di riflessione e ancora oggi ricorda quest'atto di carità con profonda ammirazione. Quanti vescovi si sarebbero privati proprio del loro anello per aiutare delle persone bisognose?

Prima del secondo incontro dovettero trascorrere due anni. Nel 1975 Don Diego fu indirizzato dai superiori alla Parrocchia

di S. Pio X in Marghera e lì, a gennaio dell'anno seguente, incontrò nuovamente il Patriarca di Venezia in occasione della visita pastorale.

Alla fine della prima giornata ebbe occasione di offrirgli un passaggio in auto e durante il tragitto, essendo a conoscenza che nel luglio successivo il Patriarca si sarebbe dovuto recare a Philadelphia per il Congresso Eucaristico Internazionale, si propose quasi ironicamente come interprete e portaborse. Con un sorriso da parte di entrambi il discorso venne chiuso, ma fu ripreso alla fine di giugno dello stesso anno durante il Convegno Pastorale svoltosi a Paderno del Grappa.

Lì, in un momento di tranquillità, il Patriarca si avvicinò a don Diego e gli sussurrò: “Si ricorda della sua offerta di accompagnarmi a Philadelphia?”... Subito il sacerdote pensò ad un rimprovero per il suo eccesso di sfrontatezza, ma Albino Luciani soggiunse: “A Philadelphia non vado, avrei però piacere che lei venisse con me non solo per portarmi la valigia, ma per prestarmi il servizio di segretario particolare”. Incredulo della proposta don Diego rimase muto per qualche istante poi rispose: “Nella mia vita mi sono costantemente lasciato guidare dagli avvenimenti, ritenendo che in essi era Dio che agiva, se i miei superiori sono d'accordo



non le chiedo neanche un giorno per pensarci, accetto anche subito”. Iniziò così un'importante e santa missione dove don Diego ebbe l'onore e l'onere di sostenere un uomo santo prima da Patriarca, poi da Papa, con la vocazione di offrire al mondo una chiesa dal volto disteso e sereno.

Nel pomeriggio del 26 agosto 1978 quando dal comignolo della Cappella Sistina uscì la fumata bianca, don Diego si trovava in Piazza San Pietro tra la folla e, quando il Cardinale Felici pronunciò il nome del nuovo Papa, provò grande gioia e gratitudine a Dio.

Luciani da Papa continuò però a parlare e predicare come era da sempre abituato. I suoi discorsi, ricorda don Diego, erano catechesi sull'umiltà, sulla fede, sulla speranza e la carità, stile molto lontano da quello dei suoi predecessori.

Fu il primo papa a utilizzare l'“io” al posto del plurale “maiestatis” e non volle iniziare il pontificato con la consueta incoronazione. Ciò che lo distingueva era la sua amabilità, generata dal suo voler sorridere a tutti in modo spontaneo e costante, soprattutto quando incontrava la gente comune, la povera gente.

Nei trentatré giorni del suo pontificato Papa Giovanni Paolo I seppe dare una svolta al modo di interpretare il papato scoraggiando il culto della persona, spesso rivolto anche al Papa ed esaltando i principi dell'umiltà e della carità fraterna.

Questi sono i valori che don Diego ha voluto testimoniare nelle missioni successive e che ancora oggi testimonia con impegno e dedizione prestando il suo servizio della comunità del Piccolo Cottolengo Milanese.

Grazie Alda!



E così all'improvviso, un bel giorno arriva il momento di sentirsi dire dei grazie senza lasciarsi travolgere dall'emozione del momento e dal peso dei ricordi, ma lasciandosi avvolgere dall'affetto delle persone che ci vogliono bene.

Grazie Alda, per i piccoli compiti che hai sempre affidato con simpatia e complicità ai nostri ospiti, grazie per i bei momenti ricreativi passati insieme, ma soprattutto grazie per il prezioso servizio reso in tutti questi anni.

Non potevamo lasciar passare la notizia del tuo pensionamento senza un segno, pur sapendo quanto tu sia riservata e non ami i riconoscimenti ufficiali!

E allora, un piccolo inganno: un invito al Bassetti 1 per farti vedere i lavoretti di alcuni ospiti e invece... Musica che invita a ballare, luci da discoteca e tante tante persone che in questi anni tu hai conosciuto.

Con semplicità ti abbiamo consegnato una piccola scatola addobbata dai nostri ospiti con all'interno un piccolo ciوندolo, realizzato anch'esso dai nostri esperti artigiani.. Buon tempo libero Alda, anche se sappiamo che parte del tuo tempo la trascorrerai ancora con noi!

doni d'amore

Al Piccolo Cottolengo la Divina Provvidenza si manifesta sempre ma, in questo ultimo periodo, ha voluto mostrarsi in modo del tutto speciale scegliendo “un canale giovane”. Abbiamo infatti potuto assistere a dei piccoli gesti di grande generosità da parte di quattro giovani che, col loro esempio, hanno regalato all'Opera Don Orione uno sguardo al futuro con un orizzonte di speranza. Il primo dono è arrivato da due amici, Giorgio e Zaverio, che hanno deciso di mettere in gioco le loro abilità professionali per realizzare uno splendido vaso con una

composizione floreale. Quest'opera d'arte naturale, posizionata ai piedi del grande quadro raffigurante Don Orione nell'atrio di ingresso, dona a chi è di passaggio un tocco di serenità particolare, rispecchiando appieno le caratteristiche di un fiore che profuma di carità.

Grande affetto e vicinanza nei confronti dei nostri ospiti sono stati dimostrati anche da parte di due giovani dipendenti da poco assunti. Il nostro educatore Gerardo e la fisioterapista del reparto di Riabilitazione Greta hanno deciso di donare dei nuovi costumi ad alcuni ospiti per

dare loro la possibilità di prendere parte ad un'attività divertente ma nel contempo molto utile che si svolge in piscina.

A questi ragazzi vanno i più sentiti ringraziamenti per aver compiuto un bellissimo gesto che può essere considerato un esempio per tanti altri giovani che desiderano sperimentare la gioia di donare agli altri facendosi strumento della Divina Provvidenza.



Bianca e il Bassetti 1

Lavori in corso per migliorare la vita

Il giorno 18 febbraio, alla presenza del direttore don Pierangelo, del direttore sanitario e di tanti altri collaboratori, abbiamo inaugurato con un momento di festa ed un rinfresco, il “nuovo” laboratorio del nucleo Bassetti 1. I lavori di ristrutturazione sono stati portati avanti e realizzati dalla mano instancabile del nostro Marius che in silenzio, ma con una disponibilità unica, si è prestato a lavorare anche il fine settimana per regalarci nel minor tempo possibile un ambiente migliore in cui abitare e trascorrere le giornate con le nostre ospiti.

Chi lavora a diretto contatto con le persone sa bene come la parola “educare”, si riferisca non solo e forse non primariamente ai soggetti, quasi fossero contenitori da riempire di buone maniere, ma ad un concetto più ampio di “vita”.

Quotidianamente impieghiamo energie ed impegno pensando a progetti, opportunità, attività, offerte, attraverso le quali i nostri ospiti possano trovare stimoli idonei, sviluppare o mantenere abilità, incrementare il loro benessere personale.

Migliorare l'ambiente circostante affinché diventi ricco di possibilità a livello relazionale, di opportunità di interesse, di risposta ai bisogni e anche il più possibile privo di barriere diventa fondamentale: educiamo cercando di tirare fuori il meglio, certamente più dallo spazio umano e fisico in cui abitiamo e che ci circonda, che direttamente dalle persone, perché le persone stesse possano poi trovare da sole il loro posto e realizzare le loro potenzialità.

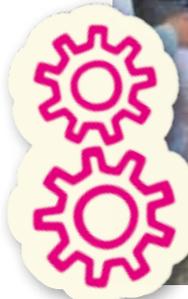
In tutto ciò, la creazione di luoghi idonei non è certamente secondaria.

Un ambiente ed uno spazio ordinati, stimolanti, puliti, rilassanti, correttamente illuminati e ariosi, hanno un'incidenza notevole sulla salute e sui comportamenti, sulla predisposizione psicologica ed emotiva a collaborare, ad impegnarsi, a essere più o meno concentrati o nervosi, così come la hanno un basso livello di rumorosità, una corretta areazione, una temperatura confortevole oppure la disposizione degli arredi.

Migliorare la qualità di vita dei nostri ospiti è direttamente e strettamente legato anche al miglioramento dei loro spazi e luoghi abitativi.

Il Don Orione in questi anni ha fatto e sta facendo tanto affinché gli ambienti di vita di coloro che qui risiedono siano caratterizzati da una sempre maggiore confortevolezza.

Il processo di progressiva ristrutturazione dei vari nuclei sta



portando ad un innalzamento significativo del livello di qualità strutturale ed ambientale.

Nel nostro piccolo, come nucleo Bassetti 1, gran parte delle attività si svolgono proprio nel laboratorio di riferimento. Lì lavoriamo, organizziamo piccole feste, momenti di svago e gli ospiti possono dedicarsi in un clima sereno alle attività che maggiormente le appagano.

Per questo motivo abbiamo sentito l'esigenza e la necessità di un riordino dell'ambiente, rivedendo arredi e colori, perché fosse maggiormente funzionale agli obiettivi che quotidianamente ci poniamo.

“Lavorare” è certamente da ricondursi al senso antico di “fatica”, ma ancor prima la sua radice trova senso letterale nel significato di “afferrare” e in quello figurato di “orientare la volontà, il desiderio”.

È per questo che simbolicamente il tempo che trascorriamo nel nostro laboratorio e il modo in cui lo impieghiamo, non è e non può considerarsi un “tempo perso”, ma nemmeno un semplice “passatempo”.

È piuttosto un tempo ricco in cui sviluppiamo l'impegno, la creatività, la concentrazione, le abilità, in cui alleniamo la fatica, troviamo soddisfazione e realizzazione, ma soprattutto orientiamo la volontà oltre i limiti contingenti e coltiviamo quotidianamente il desiderio di affermarci, di esserci e ritrovarci per ciò che siamo: semplicemente noi stessi eppure capaci di grandi cose!

Per questo ringraziamo tutti coloro che ci hanno sostenuto e hanno collaborato affinché questo spazio per noi così vitale potesse rinnovarsi per meglio rispondere ai bisogni che li vengono espressi, e non parliamo di piccole cose, ma di bellezza, di quella bellezza “che è una promessa di felicità” (Stendhal).

Davide Dall'Antonia
Educatore Rsd



Destina il tuo

5X100



per sostenere le **adozioni a distanza** di

Aiutiamoli a sorridere onlus

viale Caterina da Forlì, 19 20146 Milano

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale
ai sensi del DLgd 460/97

Codice Fiscale **97429740158**

Tel. 02.33240381 - 334682504

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

in memoria di

Santina Maganza - Da Irene Varnavà
Mario e Maria Gaetani - Da Lodovico Gaetani
Maria e Enrico Pennati - Da Giovanna Pennati
Elda Comissoli - Dal Condominio di Via Resnati 2 Milano
Irma, Nardo e Aldo - Da Vanna Fontaneto
Bruno Meccoli - Da Francesca Rubin Pedrazzo
Donata Dibisceglia - Da Mirna Marzan, Maria Luigia Russo
e Giovanna Sassu

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: “lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE, PER IL PICCOLO COTTOLENGO MILANESE, affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza”.

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è:

Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa
V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO
e-mail: stampa@donorionemilano.it

Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.